

Salute Lo studio su 7 milioni e mezzo di cartelle cliniche. Ricoveri in calo e riduzione della spesa pubblica

Il computer che dà i voti alla sanità

La Lombardia inventa un software per misurare la qualità delle cure

MILANO — E ora arriva un software per misurare la qualità delle cure mediche. Lo inventa la Lombardia, dove ogni anno 180 mila ricoveri sono di malati che provengono dal resto d'Italia (il 10% del totale). Per farlo sono state esaminate 7 milioni e mezzo di cartelle cliniche con un modello statistico messo a punto dall'assessorato alla Sanità e dall'università Bicocca di Milano. L'obiettivo? Stilare con formule matematiche, per la prima volta, una classifica delle strutture ospedaliere che riescono a centrare gli obiettivi e di quelle che incappano in *defaillances* nella cura dei pazienti.

Il computer dà i voti alla sanità. Senza fare sconti, neppure alla Lombardia che fa dell'offerta sanitaria il suo fiore all'occhiello. Nessun nome d'ospedale, ovvio, almeno nella versione che sarà resa pubblica stamattina durante un convegno in Regione organizzato dal governatore Roberto Formigoni e dall'assessore Luciano Bresciani. Ma dai risulta-

ti, contenuti in un dossier di 102 pagine, emergono almeno tre dati sui quali la sanità lombarda dovrà giocarsi la sua sfida di qualità: dei ricoveri ripetuti (con il paziente costretto a tornare in ospedale anche perché qualcosa può essere andato storto) uno su due poteva essere evitato; oltre quattro pazienti su dieci trasferiti da una struttura ospedaliera all'altra potevano restare tranquilla-

mente nel proprio letto; i trattamenti sanitari si sono rivelati inutili nella metà dei casi di decessi avvenuti entro 30 giorni dalle dimissioni, in particolare quelli offerti dagli ospedali con Pronto soccorso.

Il risvolto positivo della medaglia, che fa della Lombardia un indiscusso punto di riferimento a livello nazionale per l'eccellenza delle cure, è fotografato da altri quattro nume-

ri: i ricoveri ripetuti sono il 14% del totale (vicini, dunque, al 10% considerato fisiologico); i malati trasferiti da un ospedale all'altro sono il 2%; il

ritorno in sala operatoria dopo un intervento chirurgico riguarda il 6,7% dei 400 mila malati operati in un anno (per le statistiche la percentuale ottimale è il 5%); la mortalità a 30 giorni dal ricovero è il 3,8%. Dice Giorgio Vittadini, direttore

scientifico del Centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità (Crisp) della Bicocca: «Il software messo a punto adesso potrà essere utilizzato anche da altre Regioni italiane».

Tra le righe dello studio ci sono anche indicatori di valenza politica, con una bacchettata all'Emilia Romagna e alla Toscana, con le quali la Lombardia si contende il primato ita-

liano per la qualità delle cure. La spesa sanitaria pubblica lombarda, pari a 16 miliardi di euro all'anno, corrisponde al 6,7% del Pil, contro l'8,7% del Pil della spesa sanitaria nazionale. I conti sono in pareggio. E la spesa pro capite (a quota 1.603 euro) è inferiore a quella dell'Emilia Romagna (1.704 eu-

ro) e della Toscana (1.687 euro).

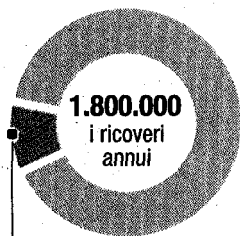
A chi, come il ministro della Sanità Ferruccio Fazio l'accusa di avere un modello di cure troppo ospedalocentrico, la Lombardia risponde con le statistiche sui ricoveri in calo: meno 200 mila in dieci anni a fronte di una crescita delle prestazioni ambulatoriali annue che hanno raggiunto i 160 milioni. Il 95% delle richieste di esami e visite viene soddisfatto entro 60 giorni. Commenterà oggi il dossier lo scienziato Silvio Garattini, alla guida dell'Istituto Mario Negri: «I risultati dimostrano che, nonostante la notevole variabilità, è possibile distinguere ospedali virtuosi e ospedali con un eccesso di mortalità rispetto alla media regionale. È, perciò, molto importante che la Lombardia continui a realizzare valutazioni sempre più mirate, anche con l'intervento di enti super partes, in modo che tutte le strutture ospedaliere possano essere classificate nella fascia delle strutture efficaci».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it



Il modello lombardo

■ Lombardia ■ resto d'Italia

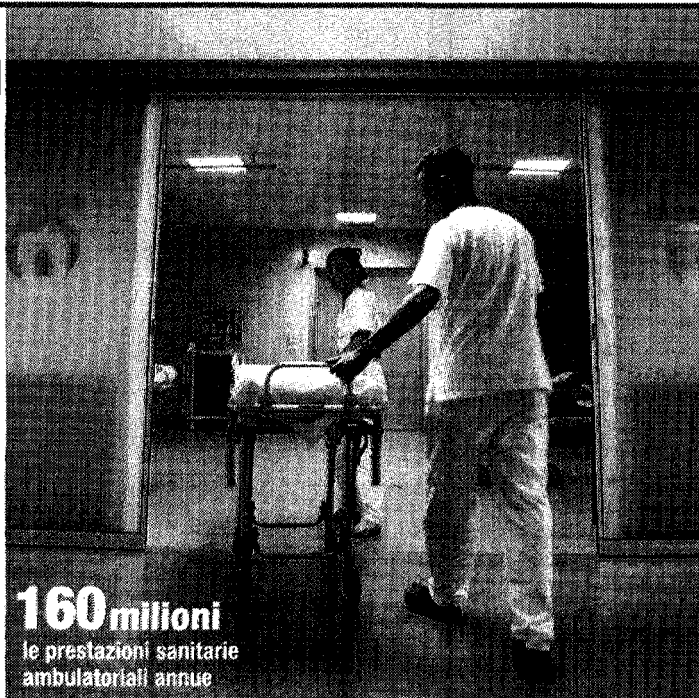


10%
i pazienti in arrivo
dal resto d'Italia

16 miliardi

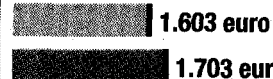
la spesa sanitaria pubblica
in euro, pari al 6,7% del Pil
contro l'8,7% del Pil
della spesa sanitaria
nazionale

160 milioni
le prestazioni sanitarie
ambulatoriali annue



I conti della sanità

Spesa sanitaria procapite



medici per 1000 abitanti



infermieri per 1000 abitanti



200 mila

il calo dei ricoveri ospedalieri
in Lombardia in 10 anni

2% trasferimento da
un ospedale all'altro

3,8% mortalità
a 30 giorni

6,7% ritorno in sala
operatoria

14% ricoveri
ripetuti

CORRIERE DELLA SERA

Silvio Garattini

«Così si possono
distinguere gli
ospedali virtuosi da
quelli con mortalità
sopra la media»